



Giovanni Cannata, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise, figura cardine nell'ambito del panorama accademico, svela gli ingredienti finora segreti della sua formula vincente

Un 2009 'agrodolce' Ma l'Ateneo cresce

L'Intervista



“
*La crisi globale
può aiutare
a trovare
nuovi equilibri*
”

“
*Ci aspetta un anno
faticoso, ci vorrà
creatività
e tanta tenacia*
”



di Antonio Salvatore

CAMPOBASSO. Cinque mandati parlano chiaro. E se l'Unimol è una delle eccellenze del Molise il merito è soprattutto del suo rettore, Giovanni Cannata. Un 'traghettatore': dagli anni in cui l'ateneo era poco più di un progetto ad oggi, quando l'impero della democrazia culturale è una solida realtà. **Magnifico rettore, partirei da una considerazione ad ampio respiro. Un 2009 'agrodolce' per l'Unimol, ma in generale per tutto il mondo accademico...** "Non mi dispiace la definizione 'agrodolce' (e sorride). Divertendomi a cucinare so che l'agrodolce può avere anche un sapore particolare, speciale direi. Il punto vero è quanto di salato e quanto di dolce metto nella ricetta, visto che se uno dei due sapori prende il sopravvento viene una 'schifezza'. Tornando a noi, è vero, è stato un 2009 in agrodolce per tutto il mondo accademico. Non si è fatto altro che pronunciare la parola tagli, che ho ascoltato troppe volte. L'abbiamo ascoltata noi, il presidente Iorio sulle problematiche della Sanità, insieme ad altre parole chiave: crisi, globalizzazione, fragilità del mercato del lavoro. Rispetto alle difficoltà, però, ci sono vari modi di reagire: noi abbiamo scelto di individuare le difficoltà e cercare di risolverle. Mi viene una frase del presidente Napolitano: 'la crisi può aiutare a trovare nuovi equilibri'. Nonostante tutto i corsi di laurea di primo livello hanno fatto registrare un aumento di iscritti: tornando a noi, questo è il dolce. L'agro naturalmente sta nei tagli". **Scendendo nello specifico, da fine luglio quando il ministro Gelmini ha annunciato il provvedimento, cos'è cambiato?**

"E' cambiato innanzitutto che quei numeri (il riferimento è alla classifica delle università 'virtuo-

se e non ndr) sono stati ritoccati. In termini economici, siamo rimasti sempre bastonati, ma da 750mila euro di tagli (relativi alla premialità) ipotizzati a luglio, siamo scesi di circa 250mila euro. Nonostante tutto, noi rettori delle università penalizzate abbiamo sottoscritto un documento nel quale abbiamo spiegato che non ci sottraiamo assolutamente alla valutazione, stilata però non rebus sic stantibus, ma su un percorso che misuri il processo di crescita".

L'Unimol quest'anno ha compiuto il ventisettesimo compleanno, lei riveste la carica di magnifico rettore da 14 anni. Fatta questa premessa e riconoscendole il merito di aver messo su un piccolo 'impero accademico', può svelarci il segreto della sua ricetta?

"Ventisette anni sulla carta, ma in realtà quando le università nascono il primo periodo è di organizzazione. E' come se comprassimo un modellino: apriamo la scatola, iniziamo a studiare i vari pezzi, prendiamo gli arnesi necessari e, solo dopo questi passaggi, iniziamo a costruirlo. Realizzato l'oggetto, lo facciamo funzionare. Noi abbiamo avuto 27 anni fa la scatola del modellino e, solo dopo qualche anno, l'università ha preso vita. Ecco perché mi sento responsabile di ciò che è stato fatto: un lavoro che mi rende 'robustamente orgoglioso', insieme a tutta la squadra cre-

ata. La ricetta, quindi, è stata innanzitutto avere una visione, cioè capire dove andavano, in secondo luogo darsi una missione e, per ultimo, avere un meccanismo di governance fermo. Ad oggi ci sono oltre trecento docenti fissi, altrettanti dipendenti, settecento collaboratori a tempo parziale e oltre 10mila studenti. Su questo dovrebbe riflettere qualcuno che in passato ha avuto responsabilità amministrative e che adesso, forse perché non le ha, soffre di astinenza e si permette di affermare che in fondo l'Unimol non a dato poi così tanto a una città come Campobasso".

Rettore, si appresta a concludere il suo quinto mandato... e poi?

"So che questo è un argomento che può preoccupare qualcuno e incuriosire altri. Nel nostro Statuto abbiamo scelto che la carica durasse tre anni. Ti presenti con un programma, se al termine del mandato i tuoi elettori ritengono che sono stati raggiunti gli obiettivi, puoi essere rieletto. Altrimenti vai a casa. Tornando alla domanda, innanzitutto vediamo quando arriverà il 'poi', in secondo luogo personalmente ho già 62 anni, ho un pezzo di vita interessante ancora da vivere, ho una dimensione personale di ricercatore, ho tre meravigliose nipotine che sono il mio regalo più bello dai miei sessant'anni in poi. Naturalmente non ho intenzione di avviarmi verso la logica delle

pantofole. Ma, ora l'obiettivo principe è portare a consolidamento la strategia della macchina rafforzando la qualità della didattica, potenziando la ricerca e perfezionando la funzione di relazione tra l'università e il territorio cercando di interpretare il cambiamento, la potenzialità di strumenti bellissimi che devono essere usati responsabilmente".

Rettore Cannata, lei è nato a Bari, città dove ha anche portato a termine gli studi. Da anni guida l'Unimol, a cui ha dato tanto: cosa le ha regalato il Molise?

"Beh... il Molise mi ha offerto l'opportunità di esprimere la mia personalità, che credo sia fondamentale. Ho insegnato in altre università, mi sono imposto una vita poco comoda e da questa regione ho ricevuto l'opportunità di esprimere me stesso, senza farmi nessuno sconto (e guarda l'esterno ndr). Questa finestra è stata tante volte illuminata fino a sera tardi, davanti a questa scrivania (sulla quale c'è una candela che il rettore accende ogni anno nel giorno dell'Immacolata ndr) ho trascorso parecchie ore della mia vita, quasi sempre con grande piacere. La mia borsa è sempre pronta, ho dovuto impormi dei ritmi e spesso il tempo da dedicare alle persone care è notevolmente schiacciato. Per tornare a noi, questo è l'agro, anzi è il vero agrodolce".

Rettore, un'ultima domanda. Cosa bolle in pentola per questo 2010 oramai alle porte?

"Guardi sarò molto chiaro. C'è la necessità di capire quando sarà finito l'iter parlamentare per capire come far stare quest'università all'interno del meccanismo riformato. Di certo sarà un anno complicato, un anno faticoso e difficile perché ci vorrà creatività, ingegnosità, tenacia e soprattutto risorse. Una cosa è certa: dalla crisi usciremo diversi".

